

itinerari dell'ascolano

di Mario Stipa

Bovecchia

Ho scovato rivoltando tra i meandri del PC alcuni itinerari che avevo abbozzato e poi del tutto dimenticato. Ne proporrò alcuni partendo dalla frazione "Bovecchia" di Roccafluvione dove il caso volle che, anni fa, facessi amicizia con una simpatica e gentile anziana signora, purtroppo scomparsa da quasi un anno.

ABovecchia di Roccafluvione scopri, per caso, in uno dei miei primi peregrinare per campagne - eravamo nel settembre del duemila - una caratteristica chiesa fatta costruire una sessantina d'anni fa o giù di lì, dalla famiglia Ferri di Ascoli, ed opera dell'architetto Pierpaoli.

La chiesa, che svetta agile su di un terrapieno ed è intessuta di mattoncini rossi che si colorano a seconda dell'umore del tempo, è dedicata a S. Lucia. Originariamente la chiesa della frazione era situata in un altro piccolo fabbricato che sorge nei pressi e che ora, ristrutturato con buon gusto, con piccole finestre che sbocchiano dai grandi blocchi di tufo che si tingono di rosa quando il sole li accarezza nel suo vagare per il cielo, s'atteggia a graziosa casetta di campagna.

Qui dimorano due anziani coniugi ascolani che vi trascorrono abitualmente i fine settimana e gran parte della stagione estiva. Accanto sorge un gran fabbricato colonico disabitato e poco oltre, lungo una stradina, un paio di abitazioni. Una di queste, circondata da un giardino è "Villa Gemma" nella quale ha vissuto per quasi tutta la sua esistenza la Signora Adriana Ferri con la quale ebbi occasione, dopo quella prima occasionale visita, di allacciare un cortese ed amichevole legame. Simpatica e vivacissima persona, la signora Ferri si mostrò immediatamente ben disposta verso di me e, nell'invitarmi in casa per offrirmi un "limonino" di sua produzione, accondiscese a raccontarmi diverse cose della frazione informandomi che l'attuale chiesa fu fatta costruire da suo padre che era, intorno agli anni cinquanta, sempre se i miei ricordi non m'ingannano, il direttore del Consorzio di Bonifica del Tronto.

Bovecchia si può raggiungere sia dalla strada che, superata Roccafluvione dirige verso Montegallo e da lì imboccando il primo bivio sulla sinistra dove, superato un ponticello, la strada si addentra per pochi chilometri in un bosco; sia prendendo lungo la provinciale di Roccafluvione il bivio per

Osoli, Agelli e da qui svoltare nuovamente seguendo l'indicazione per Bovecchia, Pesaturò, Pescolla e Stabino. Questo percorso è più arioso ed aperto e si può godere di un bel panorama fatto di dolci colline punteggiate di frazioni e verdi monti boscosi. Quasi attaccata alla villa della signora Adriana sorge la vecchia casa dei contadini che la signora tiene a farmi visitare spalancando le finestre che si affacciano su un altro panorama mozzafiato dove individuo tra il verde intenso della vegetazione il medievale campanile di Pedara, il territorio di Comunanza, Croce di Casale e tutta la catena dei Sibillini. Un mare di verde benefico ristoro per i miei stanchi occhi sottoposti, sin dalle prime ore del mattino, all'accante e luminosa giornata settembrina.

La signora Adriana vive stabilmente nella sua dimora di campagna, sola, senza vicini con l'unica compagnia di un bonario cane sistemato in una cuccia vicino al cancello d'ingresso. In seguito, nelle varie occasioni in cui mi facevo obbligo di farle visita, la signora Ferri discorreva di molte cose e mi forniva notizie sugli usi e i costumi della sua epoca. La frazione di Osoli, ben posizionata ed assoluta adagiata com'è sul fianco di un ampio colle, oggi popolata soltanto d'estate, per esempio, faceva Comune e ad Agelli, frazione quasi del tutto disabitata, c'era l'ufficio postale. E' incredibile il mutamento intervenuto in solo mezzo secolo in questi paesi, popolosi ed animati allora, spopolati quieti e silenziosi oggi. Alle mie osservazioni se durante le lunghe giornate non soffrissi un po' di solitudine e, soprattutto, non provasse noia nel lento trascorrere del tempo, la signora Adriana mi

rispondeva, compiaciuta, che lei amava "leggere la natura", perciò le ore non erano mai vuote, aveva immancabilmente qualcosa da fare, da osservare, il tempo non le pesava affatto e le ore trascorrevano piene senza alcun problema. Lei stava benissimo lì, non le occorreva niente, anzi guai a disturbarla od intromettersi nella sua tranquillità. Gran parte dei terreni circostanti, parzialmente coltivati, sono sempre stati di proprietà della chiesa che li concesse "illo tempore" in enfiteusi. Infatti, borbotta burbera la Signora Ferri (era evidente che la cosa non le andava a genio) la diocesi se li era ormai completamente dimenticati. In lontananza, mentre chiacchieriamo passa un uomo che va a fare legna addentrandosi in una folta macchia. Una volta la signora mi chiese di accompagnarla a Piandelloro perché erano anni che non si recava più in quella frazione e, ricordandola vagamente, mi confidò che avrebbe avuto piacere di rinverdire la sua memoria. Fu, ricordo, una piacevole passeggiata pomeridiana inframmezzata dalle riflessioni della signora che intanto riconosceva terreni, snocciolava i nomi dei vecchi proprietari, dei contadini e così via. Un'altra volta, coincidendo la giornata di visita con il mio onomastico, la signora, che talvolta cortesemente telefonava per avere mie notizie, mi stupì piacevolmente perché aveva organizzato un rinfresco e preparato alcuni dolcetti. Sull'istante, rammento, si volle esibire, ed io mi guardai bene dal contraddirla, nella confezione di gustosi "cappelli del prete" che appena sfornati furono sottoposti ad una severa prova d'esame peraltro superata alla grande. (Riproduzione riservata)

La Chiesa di S. Lucia a Bovecchia, realizzata dall'architetto Umberto Pierpaoli nel 1931, su incarico della famiglia Ferri.

